Anno X. — Giovedì 1 Aprile 1875 — N. 77.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1 di aprile s' apre un nuovo periodo d' associazione al **Giornale di Udine**, *o trimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.*

I prezzi d'associazione sono segnati in testa al Giornale.

Si pregano i Socii provinciali, che ricevettero il Giornale nel trimestre scadente col 31 corrente, ad inviare l' importo mediante **vaglia postale.**

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione, sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l' incomodo di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giudiziarii.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

Udine, 31 Marzo

I deputati francesi del partito conservatore che hanno votato le leggi costituzionali hanno capito la necessità di approfittarsi delle vacanze dell'Assemblea per concertarsi nei dipartimenti coi loro amici politici, onde compilare delle liste per le elezioni prossime dei senatori. Si cerca di stabilire un accordo pel quale verrebbero ad essere rappresentati in queste liste tutti i gruppi del partito moderato che hanno votato la Costituzione del 25 febbraio; in altri termini, ciò equivale a dire che i due centri intenderebbero attribuirsi la parte del leone, lasciando qualche posto alla sinistra moderata ed escludendo affatto l' unione repubblicana. Dal canto loro i deputati dell'estrema destra rinunzieranno all' astensione che avevano tanto clamorosamente annunziata, nella nomina dei 75 senatori che spetta per diritto all'Assemblea attuale; una simile evoluzione è dovuta ad istruzioni arrivate da Frosdhorff e provenienti perciò direttamente allo stesso conte di Chambord, il quale ha capito che per ogni partito politico l' astensione equivale alla morte. I bonapartisti non si occupano del Senato, nel quale capiscono di non poter entrare, ma pensano invece alle elezioni parziali, specialmente a quelle del Lot e del Gers che sono le prime che dovranno essere effettuate. Pare ormai deciso che il principe Giovacchino Murat cederà nel primo dipartimento la sua candidatura al principe Carlo Bonaparte di Canino, lo stesso che ha di recente sconfitto ad Ajaccio il principe Napoleone Girolamo nelle elezioni pel Consiglio generale.

Mentre la maggior parte dei fogli liberali tedeschi inveisce contro l' Italia ed il suo governo per la mitezza da noi mostrata di fronte agli attacchi della gerarchia cattolica, è soddisfacente il trovare almeno in uno di quei giornali un più sano apprezzamento del sistema da noi seguito nella questione politico-religiosa. La *Volkszeitung* di Berlino, organo del partito progressista, giudica che l' Italia ha piena ragione di non darsi pensiero delle parole e degli scritti del pontefice, perchè nè quelle parole, nè quegli scritti hanno nè possono avere alcun effetto pratico d' importanza reale. Ed in pari tempo lo stesso giornale sconsiglia la Germania dal chiedere al nostro governo una modificazione della legge sulle garanzie. « Il governo italiano (così dice fra altre cose la *Volkszeitung*) ha da parecchi anni il piacere di vedere il papa dall'alto della sua infallibilità, dichiarar nulle le leggi italiane e non s' inquieta punto di ciò. Noi saremmo adunque infinitamente ridicoli se gli chiedessimo di prendere dei provvedimenti per impedire che i santi scarabocchi del papa intorbidino il nostro paese. »

Di fronte ai vanti della stampa clericale sui pretesi progressi che fa il cattolicismo nella Gran Brettagna, sono interessanti i dati statistici recentemente pubblicati dal *Geographical Magazine*, relativi al numero dei cattolici inglesi, scozzesi e del principato di Galles, quale era nel 1861, e quale risultò dal censimento del 1871. Nell' Inghilterra e nel principato di Galles i cattolici, che nel 1861, erano 955,000 si trovavano ridotti nel 1871 a 915,000. Nella Scozia, ove ammontavano nel 1861 a 265,000, si accrebbero in un decennio di 12,000 anime poichè dieci anni dopo il loro numero era di 277,000. Se però si tien conto dell' accrescimento della popolazione totale della Gran Brettagna (esclusa l' Irlanda) si vede che i cattolici diminuirono di numero, tanto nell' Inghilterra e nel Galles, come nella Scozia. Nei primi due paesi i cattolici. che al censimento del 1861 formavano il 4 75 0[0 della popolazione totale, non ne rappresentavano nel 1871 che il 4 02 0[0. E la Scozia che alla fine del 1861 aveva 8 61 cattolici ogni cento abitanti, non ne conteneva più, dieci anni dopo, che l' 8 23 0[0. Qualche conversione romorosa, ma isolata, nell' alta ristocrazia costituisce tutti i vantaggi riportati dal cattolicismo nella parte della Gran Brettagna, situata al di qua del canale di S. Giorgio.

La *Neue freie Presse*, in un articolo sul così detto *convenio*, concluso fra Cabrera ed il Governo madrileno, dimostra che, come era già manifesto sin da principio, nessun buon risultato per la pace della Spagna può sperarsi da quell'atto. « All' infelice paese, essa scrive, non sorride ancora la pace, benchè Cabrera gli mostri il ramo d'olivo. La Spagna rimane nella deliziosa situazione, egregiamente rappresentata da una caricatura dello *Charivari* di Parigi. Un soldato in sciacò ed un carlista colla *boina*, battono, il carlista da una parte ed il soldato dall'altra, un infelice Hidalgo, il quale si leva con rispetto il cappello e grida spaventato: *Viva il Re!* Ma i percuotitori gridano all' unissono: *Qual Re?* Povero paese! Esso raccoglie i frutti amari delle sue continue sollevazioni militari, dei suoi *pronunciamientos*, e vien punito della mancanza del sentimento del dovere, sentimento che gli spagnuoli perdettero da lungo tempo ». Anche gli ultimi telegrammi dimostrano che Don Carlos anzichè cedere eseguisce continuamente mosse offensive, e le notizie che si riferiscono a nuove defezioni carliste, vista la fonte da cui derivano, vanno accolte con molta riserva. Anche il dissidio scoppiato tra Concha e Jovellar accusato dal primo del prolungarsi della rivoluzione di Cuba, gioverà certo ai carlisti che si avvantaggiarono sempre delle discordie dei loro nemici.

IL PAPA FUTURO

Cominciamo dall' augurare ancora molti anni di vita a Pio IX, che fece tanto bene all' Italia, e diventò uno dei potenti fattori della sua unità. Nessuno più sinceramente di noi gli augura che continui a servire il grande scopo nazionale. A noi non importa che, facendolo, lo sappia; lo fa, e ci basta.

Dopo ciò, una cosa cui non sappiamo comprendere si è quell' affanno che volontariamente si procacciano in Germania per la elezione del papa futuro.

Crede Bismarck, credono i pubblicisti tedeschi, che domandano quasi all' Italia di dargliene uno a modo, che il sacro Collegio dei cardinali, così com' è composto, abbia elementi per dare un papa o molto migliore, o molto peggiore, un papa che non sia politico, che non faccia della religione cattolica un partito, che non abbia sposato, ancora prima di esserlo, la causa della reazione contro la civiltà moderna?

Credono poi, che un siffatto papa, che non può essere se non quello cui il Collegio de' cardinali attuale può dare, possa recare molto danno?

Se così fosse, perchè i Tedeschi, i quali lo temono molto più di noi, cercano di accrescere la forza di questo mito, invece di diminuirla col non occuparsene, come noi appunto facciamo?

È proprio vero, che certe cose pajono grandi soltanto a chi le guarda da lontano e le ingrandisce colla sua fantasia, mentre davvicino svaniscono del tutto?

Ebbene, che i Tedeschi si ricordino almeno, che se *fama crescit eundo*, anche è vero, che *minuit præsentia famam*. Noi non ce ne occupiamo tanto, perchè siamo presenti. Se lo facciano presente anch' essi questo spauracchio del Vaticano; vadano a vederlo davvicino, si persuadano da sè del detto di *Oxiesterna* applicato all' idolo che colà si adora, e che anche l' orbe cattolico *regitur parva sapientia*. Si ricordino che, se presso di noi Dante e Petrarca tuonavano contro Babilonia, Boccaccio e l'abate Berni ridevano, Guicciardini e Macchiavelli giudicavano la politica del Vaticano già da parecchi secoli, e che noi della nostra età non abbiamo voluto se non le conseguenze di quanto predicavano i nostri antecessori di secoli, e che il papato si sosteneva più per causa degli stranieri che non per causa nostra.

Essi, i Tedeschi che vogliono rompersi la testa dura anche nelle ombre, invece che seccarci noi per l' asilo offerto al Vaticano, e pretendere che addomestichiamo il papato a modo altrui, ci ringrazino che lo abbiamo posto in tal luogo ed in tali condizioni, che si riduce da sè al suo giusto valore.

Se non comprendono questo e non si appagano di tanto, vadano e si facciano un papa a modo loro, che non glielo invidieremo. Noi lasciamo che il papa sia, finchè ha da essere, quello e non altro che può essere da sè, senza pretendere di farcene uno a modo nostro, supponendo di farlo bene. Noi ci occupiamo di fare a modo nostro l' Italia; e ci basta.

LA FERROVIA PONTEBBANA
E LA
SOCIETÀ DELL' ALTA ITALIA

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia aveva per lungo tempo oppugnato la costruzione della *ferrovia pontebbana*, sebbene essa comprendesse in sè molti interessi locali e quelli di due importanti regioni dei due Stati vicini, la sopramarina e cisalpina del Friuli e la transalpina della Carinzia, i marittimi ed internazionali dei due Porti di Trieste e Venezia e quelli di tutto il territorio dell' Impero austro-ungarico, infine quelli del grande commercio tra l' Europa centrale e nordica da una parte coi paesi industriali che vi sono ed il prossimo e più lontano Levante con immense regioni produttrici delle materie prime e consumatrici dei prodotti industriali dell' Europa.

Erano settanta chilometri che congiungevano la pianura colla montagna, i paesi marittimi coi territorii interni, per la via più breve e per il valico alpino più basso, più facile e più costantemente aperto di tutti.

Per quale motivo era dunque contrariata una simile ferrovia dalla potente Società, che ha in sua mano le comunicazioni della più ricca parte d'Italia e la grande ferrovia di congiunzione con Vienna? Per il solo motivo che tale ferrovia faceva concorrenza appunto alla linea internazionale da lei posseduta. Quando però fu decretata dal Parlamento italiano, ebbe naturalmente una grande premura di appropriarsela, onde altri non si giovasse di tale concorrenza a suo danno.

Ma, una volta posseduta, non si diede alcuna premura di costruirla. Studiati indugi, sui quali non vogliamo tornare, fecero sì che questa ferrovia, la quale dovrebbe essere quasi finita, all'ora in cui parliamo sia poco più che incominciata.

Sul passato non vogliamo fare recriminazioni, soprattutto perchè il farle non gioverebbe, ed a noi stessi che pure dobbiamo parlare a nome di tanti interessi, darebbe noja nonchè ai nostri lettori. Ci basta ora il ricordare un'ultima volta che la responsabilità è oramai indivisa di questa Società, e che dinanzi al pubblico, al Parlamento ed al Governo, che deve far eseguire la legge entro ai termini pattuiti, la faremo con instancabile istanza valere.

Intanto sappiamo che il disegno esecutivo è stato approvato fino a Chiusa Forte; ciocchè ne induce a credere, che potrà esserlo tantosto

APPENDICE

IL PRIMO D'APRILE

O Lettori benevoli, o amabili Lettrici, orsù salutiamo la stagione de' fiori e dell'amore, la giovinezza della Natura che mostrasi finalmente di nuovo vestita a festa nel purissimo azzurro del cielo e nel primo verdeggiar delle piante. Dopo un inverno cotanto rigido e fortunoso quale fu quello del 1875, un saluto alla primavera è di stretto obbligo.... anche per l' Appendicista del *Giornale di Udine*.

Cinque mesi di stravaganze metereologiche hanno messa a dura prova la nostra pazienza. E senza accusare il Governo per codeste stravaganze che offuscano la bella fama del *sole d' Italia*, starà bene che i cultori della scienza metereologica ne tengano conto, perchè i posteri eziandio da questo dato possano arguire il *perchè* del malcontento degli Italiani. Non è una corbelleria no . . . I nostri vecchi ripetono con asseveranza che a' loro tempi le stagioni correvano con perfetta regolarità secondo le indicazioni del lunario, che oggi ciò non avviene; quindi sospettano che esista un rapporto tra le rivoluzioni morali, sociali e politiche e quelle che eglino appellano rivoluzioni atmosferiche.

Io a siffatti pregiudizj non presto fede, e spero ne' progressi della scienza (non mira nelle dotte ciarlatanerie dei discepoli del signor Mathieu de la Drôme), che rivelerà, tra qualche secolo, le leggi de' venti e farà conoscere le vicende delle stagioni sui rispettivi lunarii, come fa sapere il movimento degli astri e annuncia la comparsa delle comete. Io, torno a dire, spero nei progressi della scienza; quindi godo che siensi stabiliti anche in Friuli Osservatorii e Vedette metereologiche. Termometri, igrometri, barometri faranno per benino il loro ufficio; e specialmente dopochè, sempre pei sullodati progressi della scienza, si trasformarono in termografi e barografi, ed abbiamo i pluviometri, gli atmometri, gli anemometri ecc. ecc. Ma la scienza non mi salverà mai dall' indiscreto soffiar dei venti, e dalla neve, e da quel gelo che dalle ossa si comunica allo spirito e lo rende torpido ed inattivo. Quindi io, contento che i posteri abbiano ad antivedere le fasi metereologiche per non lasciarsi cogliere all' improvviso senza il pastrano o l' ombrello, persisto nel mio odio contro un inverno indiavolatissimo qual fu quello del 1875. Ma (se taluno è d'opinione contraria), se la tenga. Anche Besenghi degli Ughi, che, molti anni fa, in Udine, ospite beneaccetto, scriveva versi (ammirati in quell' epoca e oggi con ingiustizia solenne quasi dimenticati), cantò un elogio all' inverno:

1

« O verno! Altri ti chiami
« Rea stagione e malvagia.
« Io no: mi piace quella tua canuta
« Fronte pensosa, e quel tuo grave passo.
« Assiderato e lasso
« In orror t'abbia il mandrian: non io,
« Amo i foschi color di che t' adorni,
« Amo le lunghe tue notti serene,
« Amo i brevi tuoi giorni....

Padrone il nobile Besenghi degli Ughi di amare poeticamente l' inverno; ma ci scommetto io che se vivesse oggidì e cantasse.... l' illustre poeta si unirebbe a quelli che con suprema esultanza salutano il *primo d' aprile*.

Anzi io penso che convenga celebrarlo col rileggere qualche brano di quei poeti delle antiche e delle moderne letterature, in cui sono cantate le dolcezze della stagione primaverile. Lasciamo pur da banda Lucrezio; ma Thomson, Saint-Lambert, Delille e il buon Barbieri (i poeti delle Stagioni) anche oggi, fra il predominio del grave *positivismo* della vita, ci recherebbero qualche consolazione al cuore. I *modernissimi*, i contemporanei, hanno quasi perduto l' arte dell' ingenuità, della freschezza nel dipingere con lo strumento della parola le bellezze della Natura. Per timore delle svenevolezze d'Arcadia siamo caduti in un eccesso opposto, cioè nell' idolatria di quel vero scientifico che si somministra con rigide formule e con cifre, e che solo un Genio saprebbe vestire con le divine forme della Bellezza. Ma i Genii di simil specie non si trovano in ogni secolo.... quindi vita affatto prosaica è la nostra, ed il variare delle stagioni sarà notato soltanto negli Osservatorj meteorologici, o, tra la gente non dotta, pel mutare degli abiti e pel succedersi de' divertimenti al Teatro o al Casino.

Ed è un male, o Lettori benevoli, o amabili Lettrici, che il *primo d' aprile* non sia celebrato con un poetico inno ch'esprima il giocondo aprirsi de' cuori alla speranza di meglior avvenire. Noi siamo troppo *positivi*, troppo *calcolatori*; quindi ci priviamo di molte gioie del sentimento che in altri tempi tanta parte occupavano della vita. Ed è perciò che eziandio que' scherzi innocenti, que' giochi amichevoli che ogni anno si ripetevano in questo giorno, sono andati in disuso.

Ma voi direte che no, perchè con le mie chiacchiere io ho tentato di *condurvi in aprile*. Ed io nego che tale sia stata la mia intenzione, dacchè voi siete gente ammodo, cui non si potrebbe davvero far prendere un *pesce d'aprile*. Io ho voluto soltanto segnare nella cronaca udinese il passaggio dalla stagione de' raffreddori a quella delle dolci aurette come un avvenimento, per quest' anno, degno di nota; ho voluto dirvi: « orsù, ritorni in noi un po' d'umor lieto, e allo spettacolo della Natura che si ridesta, ridestiamoci pur noi dall'apatia sonnolente al pensiero delle grandi cose. La Nazione italiana ha rinnovellata la sua giovinezza, e nella concordia degli animi e pel fervore di nobili desiderii sarà capace di opere egregie. Noi siamo nella primavera della nostra libera vita; profittiamone, per ottener frutti degni di noi e de' Sommi che, in malvagi tempi, ebbero cura d' onorare con l' ingegno la nostra Patria. »

G.

fino a Pontebba. Ma questo non basta. Occorre che si lavori seriamente e presto.

Dipende dalla sollecita costruzione del tronco italiano, che presto si faccia la congiunzione col breve tronco da Pontebba a Tarvis, secondo le incessanti istanze della Carinzia ed il voto del Parlamento di Vienna.

I lavori del primo tronco, come quelli della della stazione di Udine, possono essere condotti a termine in brevissimo tempo, purchè lo si voglia e non si proceda colle solite lentezze ed intermittenze e non si indugi studiatamente.

Per *primo tronco* noi intendiamo, e farebbe bene la Società stessa e dovrebbe il Governo intendere, non soltanto il tratto da Udine ad Ospedaletto presso Gemona, ma anche il resto fino al ponte del Fella, a cui approdano le vallate della Carnia e, coll'imminente compimento della strada del Mauria, anche quelle del Cadore. Queste vallate montane contribuiranno ad accrescere il movimento della ferrovia; e la Società avrà tosto guarentito l'interesse chilometrico anche su questo tronco, che fosse aperto prima dell'altro.

Però non basta eseguire questo che è il più facile. Occorre dar mano tosto ai lavori, più difficili e più lunghi, del resto, soprattutto alle poche e piccole gallerie, ai ponti ed agli altri manufatti, sicchè non si frappongano ulteriori indugi all'apertura della intera linea ed al suo compimento oltre al confine del Regno.

Questa ferrovia non è soltanto destinata a servire meglio il commercio prossimo e lontano tra i due territorii; ma bensì anche ad accrescerlo di qua e di là accrescendo il consumo dei rispettivi prodotti.

Tutti sanno quanta maggior copia di legnami, di metalli, e di manufatture dell'interno della Austria si consumarono in Italia mercè le agevolate comunicazioni colle ferrovie, e quanto maggiore dei prodotti italiani, segnatamente di olii, risi, vini, frutti meridionali secchi e freschi e primizie d'ogni sorte si consumarono del pari oltralpe. La divisione del lavoro e gli scambi ed i consumi si giovano del pari di questa strada. Se ne gioverà del pari la navigazione marittima dei porti di Trieste e di Venezia, che mettono capo a questo facilissimo dei valichi alpini; il quale non teme mai quelle interruzioni che non di rado si provano altrove.

Anche sul breve nostro territorio provinciale ci sarà maggior movimento; poichè la montagna e la pianura hanno continui bisogni di scambi. Le granaglie ed i vini del piano cercano la montagna, come i bestiami, i legnami, i combustibili fossili ed anche i materiali da costruzione e forse altri prodotti minerali vorranno scendere in maggior copia sulla ferrovia. Non c'è dubbio poi, che nella zona bene difesa al piede de' nostri colli la frutticoltura e l'orticoltura troveranno impulso per il commercio coi paesi settentrionali, tostochè abbiano dappresso qualche stazione della ferrovia. Nè è difficile, che si vengano ad ampliare, dove esiste la forza motrice dell'acqua ed una popolazione intelligente e laboriosa certe industrie che già vi attechiscono.

Noi non abbiamo mai mancato di additare tutto questo ai vicini ed ai lontani per il vantaggio tanto della piccola come della grande patria. Non cesseremo adunque mai di ricordare la loro responsabilità tanto alla Società dell'alta Italia, quanto al Governo, che avrebbe una grande colpa, se non vigilasse perchè gli obblighi assunti sieno in debito tempo eseguiti.

Aspettiamo perciò da chi può e deve darcele anche particolareggiate notizie dello andamento che prendono i lavori.

P. V.

ITALIA

Roma. L'*Amministrazione Italiana* dice con riserva che il ministero, nella occasione che si discuteranno i bilanci deffinitivi, spera di ottenere dalla Camera la unificazione e parificazione del personale del debito pubblico. Quanto questa speranza si realizzasse, avverrebbe un movimento su grande scala.

—Il ministero di grazia e giustizia ha diramato una circolare riservatissima ai procuratori generali, colla quale chiede le più minute ed esatte informazioni sugli attuali subeconomi. Pare si tratti di provvedere ad un movimento su vasta scala del personale addetto ai beneficii vacanti.

— Il signor Menotti Garibaldi ha scritto una lettera alla *Capitale,* che ne pubblica alcuni brani, per invitare la stampa a non accettare per vere tutte le dicerie messe in giro sui progetti del generale Garibaldi. Questa lettera è anche una risposta alla corrispondenza da Londra pubblicata dal *Secolo,* in cui si pretendeva di mettere in guardia il pubblico contro speculatori inglesi, (immaginari) che avrebbero inteso a sfuttare la grande impresa del Tevere e dell'Agro romano.

— Il movimento, già annunziato, nel personale delle Prefetture avverrà probabilmente prima che si riapra la Camera.

Se non siamo male informati (dice il *Popolo Romano*) questo movimento consiste nel richiamare in servizio alcuni funzionari che oggi si trovano in aspettativa, e fra questi notiamo con piacere il commendatore Berti, già Questore di Roma, che verrebbe destinato a Ravenna; il Binda ed il Veglio di Castelletto avrebbero altra destinazione. Il Bargoni da Pavia anderebbe in Sicilia, lasciando il posto al Riglietti che si è distinto nella campagna elettorale in provincia di Avellino. Verrebbero promossi il Soragni o il Lipari, Consigliere Delegato il primo a Palermo, Sotto-prefetto il secondo a Civitavecchia.

Si sta preparando alla consulta un movimento nel Corpo diplomatico, nel quale sarebbero comprese le traslocazioni di sette od otto Ministri plenipotenziari.

ESTERO

Francia. Ponemmo già sott'occhio ai lettori a suo tempo la notizia di un viaggio in Italia di Mac-Mahon. Ora l'*Indépendance Belge* conferma tale novella e dice che il maresciallo sceglierebbe l'occasione dell'anniversario della battaglia di Magenta per recarsi a visitare il campo di battaglia sul quale acquistò il titolo di duca.

— Il *Gaulois* ha messo in circolazione la voce che Thiers partirebbe fra breve per l'Italia. Secondo il foglio bonapartista egli si recherebbe a Roma per studiare da vicino le fasi in cui può entrare la questione politico-religiosa che esiste fra il signor di Bismark e la Santa Sede, e nella quale è indirettamente intrigato anche il Governo. Questa notizia non può esser vera; l'ex presidente della Repubblica ha interesse a rimanere a Parigi nel momento in cui dovrà eleggersi il Senato, e nella eventualità, più o meno prossima, delle elezioni generali per una nuova Assemblea.

— Gli ultimi atti del Buffet, come il diniego al Naquet di tenere delle conferenze scientifiche, il rifiuto al Pessard che chiedeva di pubblicare un nuovo giornale, la smentita «comunicata» di un discorso liberalissimo attribuito a Buffet dal *XIX Siecle,* non bastano a far perdere ai repubblicani la fiducia in lui riposta. La *Republique française* crede che la rigidezza dottrinaria del primo ministro non potrà che profittare alla Repubblica. Codesto giornale preferisce anzi tale stato di cose agli entusiasmi ed alle acclamazioni più o meno sincere, ma eccessivamente clamorose, che un tempo accompagnarono la promulgazione delle Costituzioni repubblicane. Si vede infatti da qualche tempo, nella *France,* giornale di E. De Girardin, il celebre pubblicista, la cui gran forza è sempre consistita nel mettere in ordine e conservare i documenti, una interessante serie di professioni di fede del 1848, e firmate da personaggi che poscia furono i principali attori ed i più beneficati dall'epopea imperiale: Pietri, Abbatucci, Chevreau, De Mouchy ecc. ecc. Il grido di *Viva la Repubblica!* è il più piccolo ornamento di quegli squarci oratorii; vi si riscontrano le effusioni le più tenere, gli slanci più appassionati indirizzati alla rivoluzione, ed al socialismo. Del resto il sig. Buffet, non contrariando le idee reazionarie dell'antica maggioranza, specialmente in ciò che non tocca direttamente la forma di Governo, si mostrerà molto energico, si prevede, nel far rispettare codesta forma, quale venne stabilita dalla Costituzione. Il *Français,* di cui il Buffet credesi sempre uno degli inspiratori, fa l'elogio dei prefetti del 24 maggio, ma afferma, in pari tempo, che questi funzionarii per conservare la loro posizione dovranno prestare *una stretta obbedienza* alle leggi costituzionali. Ciò è caratteristico.

Germania. Si scrive da Berlino alla *Neue Freie Presse*: L'epoca stabilita per il viaggio dell'Imperatore è il mese di maggio, e per il convegno è stabilita la città di Milano, oltre la quale il viaggio non deve estendersi. Soltanto se le condizioni atmosteriche fossero singolarmente favorevoli potrebbe aver luogo la visita a Firenze. Oltre a Bismarck è difficile che nessun altro ministro accompagni l'imperatore. Vittorio Emanuele fu accompagnato a Berlino da Visconti-Venosta e da Minghetti; ma Bismarck riunisce nella sua persona, la qualità di entrambi quei ministri, cioè di ministro degli esteri e presidente del gabinetto. Nei circoli politici di qui si ammette, come cosa presso a poca certa che fra i due ministri degli esteri verranno sottoposte a maturo esame le questioni dell'elezione del Papa e della trasformazione della legge delle guarentigie in un trattato internazionale.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il governo tedesco diede ordine che si continuino alacramente i lavori di fortificazione, intrapresi or sono due anni in Cologna, Coblenza e in parecchie altre città di confine fra la Germania e gli Stati limitrofi. Dovrà procedersi all'espropriazione dei terreni, necessari ai lavori, che non furono ancora espropriati.

— La *Gazzetta di Francoforte* dice che nei circoli governativi il tema delle leggi italiane sulle garanzie continua ad essere un tema serio di occupazioni. A suo dire le nazioni non sono per nulla contente dell'irresponsabilità del Papa, e vorrebbero, per iniziativa, da prendersi dal Governo italiano, fare una Costituzione, la quale, di comune accordo di tutte le Potenze, imponesse dei limiti alla libertà d'azione del Papa, fissando le modalità dell'elezione sua, l'efficacia degli atti papali di fronte agli Stati e la loro inefficacia in caso di violazioni della Costituzione. Il piano per altro parte da Berlino, e questo fatto dimostra già all'evidenza che invano finora si è picchiato alle porte del Governo italiano.

Spagna. L'ufficiosissimo *Diario Espanol* di Madrid, scrive: «Il signor governatore di questa provincia venne informato che i numerosi nemici segreti dell'attuale ordine di cose assunsero il compito di spandere, nel caffè ed in altri luoghi pubblici, notizie false ed allarmanti che inquietano o fanno impensierire i cittadini tranquilli. Siccome il signor governatore è deciso ad impedire ciò con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, egli prese i provvedimenti necessari per infliggere la più severa punizione *(par imponer el mas severo correctivo)* a coloro che propagano notizie allarmanti allo scopo di traviare la pubblica opinione». È proprio il caso di ripetere *all' harbitrio de sua eccellenza!*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2216

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso.

Si avverte che il Ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti di verificazione dovuti per l'anno 1874, essendo stato approvato dalla locali R. Prefettura, restera per giorni otto, decorribili dalla data del presente, depositato presso l'Ufficio di Protocollo e Spedizione Municipale perchè gli interessati possano prenderne cognizione.

Trascorso il detto termine il Ruolo verrà trasmesso all'Esattore Comunale per la riscossione.

Il pagamento della tassa è fissato in una rata colla scadenza del giorno 1. maggio 1875.

Dal Municipo di Udine
li 1. Aprile 1875.

Per il Sindaco
A. Lovaria.

Il presidente della Società di ginnastica, avv. Cesare Fornera, ci comunica la seguente lettera:

All'illustrissimo sig. cav. *Antonino dei conti di Prampero,* Sindaco e Presidente della Società ginnastica di Udine.

Il maestro sig. Feruglio, invitato dalla Società di ginnastica Trivigiana, recossi a Treviso sabato 20 corrente, onde far parte del Giurì sui risultati del concorso sociale tenuto in quella sera.

Il Giurì era composto di vari maestri di ginnastica e presieduto dal Direttore della ginnastica di Venezia sig. Gallo.

Nel domani ebbe luogo la solenne inaugurazione di una nuova *Palestra comunale* coll'intervento del sig. Prefetto, quale Preside del Consiglio scolastico provinciale, del Sindaco, degli Assessori, del sig. Costantino Reyer fondatore della federazione ginnastica italiana, di vari maestri e dei delegati delle Società di Venezia, Padova, Rovigo; rappresentava la nostra il socio sig. Marchesetti.

La nuova palestra fu allestita a spese del Comune col sussidio della Provincia.

Nel prossimo settembre sarà tenuto in Treviso il Congresso internazionale di ginnastica e la nostra Società non dovrebbe mancare.

Ma una Società di ginnastica non può avere vita vigorosa, e dare frutti condegni, se non abbia una palestra che offra opportunità di apprendere i molti e svariati esercizii.

L'ex Oratorio dei Filippini, gentilmente concesso dal Municipio, è opportunissimo per gli esercizi della scherma, ma torna affatto insufficiente per quelli della ginnastica propriamente detta, la quale domanda un locale più ampio.

L'attigua ex Chiesa, già serviente ad uso della Società di equitazione, offre un locale adattatissimo, e la palestra, trovandosi in sito centrale, potrebbe servire, tanto alle scuole comunali maschili e femminili, quanto alle scuole regie.

Le scuole elementari di San Domnnico e delle Grazie, mancano di palestra, non meritandone il nome i pochi attrezzi collocativi provvisoriamente. Anche quella ad uso del Ginnasio-Liceo è insufficiente.

La palestra all'Ospital vecchio è la meno angusta, la meno sprovveduta di attrezzi; ma l'attigua pescheria, la scarsa ventilazione, ed il bisogno di molte riparazioni la rendono inopportuna.

Sollecitato dai soci colgo di buon grado questa occasione per rivolgere una preghiera alla S. V. Illustrissima.

Sindaco, Consigliere provinciale, cittadino da tutti, senza distinzione di ordini o di partito, ascoltatissimo, la S. V. è l'unico, che possa rimuovere gli ostacoli, ed ottenere l'appoggio del Comune, della Provincia, del Governo.

Taluni oppongono: noi ed i padri nostri abbiamo fatto a meno di ginnastica; il Comune ha mandato la signora Rossi a Torino ad apprendere ginnastica per insegnarla alle fanciulle, e la ginnastica è abbandonata nelle scuole comunali femminili: le finanze del Comune sono oberate, conviene economizzare.

La recente istituzione del *Giardino d'infanzia* persuade che gli uomini del passato, se hanno potuto ritardare, non valsero ad impedire il progresso. Codesto risveglio del paese nel provvedere alla educazione fisica e morale dei fanciulli lascia sperare che non sarà troppo a lungo negato alle fanciulle del popolo quel benefizio, che, in parte a spese comunali e provinciali, ricevono nell'Istituto Uccellis le figlie dell'agiato: la economia si faccia nelle cose di lusso o di utilità problematica, non nella ginnastica ritenuta da tutte le nazioni civili necessaria ed indispensabile a rendere un popolo sano, robusto, potente.

Ad onta delle cortesi visite dei Principi, ad onta della Società della Pace, avremo ancora, dirò con un celebre igienista, molte e grosse guerre, e nelle guerre muojono sempre più i deboli che i forti. Deboli e forti vengono uccisi egualmente dalle palle nemiche; ma i deboli hanno contro di essi un'artiglieria formidabile, che lascia intatti i forti. Essi muojono di stanchezza e delle cento malattie ch'essa genera. *Guai ai deboli!*

Il Ministro prussiano nell'Ordinanza 6 luglio 1871 scrive: Il vigore infaticabile della marcia, l'agilità nel superare in paese nemico tutti gli ostacoli naturali e artificiali, il coraggio ed il sangue freddo, la costanza nel sopportare privazioni e sofferenze sono dovuti in gran parte alla istruzione ginnastica dei soldati, dapprima nelle scuole, poi al reggimento.

Mente sana in corpo sano. Le spese del maestro di scuola sono una economia sul bilancio della pubblica sicurezza; le spese nella ginnastica sono una economia sul bilancio degli ospedali.

Voglia la S. V. Illustrissima scusare la lunga cicalata, e gradire l'assicurazione del mio profondo rispetto.

Udine 31 marzo 1875.

Cesare Fornera

Il prof. Chierici trattò jersera nel Palazzo Bartolini, davanti ad uno scelto uditorio, nel quale abbondava il sesso femminino, il tema del giorno della *emancipazione della donna.* Egli dimostrò, che le funzioni sociali e civili della donna non possono essere quelle medesime dell'uomo, perchè la natura la fece fisiologicamente diversa e le assegnò altri ufficii, dei quali alcuni sono incompatibili affatto colla vita destinata al sesso forte. Dell'uno è propria la forza, la costanza nel lavoro fisico ed intellettuale, dell'altra la bellezza, l'amabilità, la sensibilità raffinata. Compagna all'uomo nella vita essa è da lui sorretta, come gli conforta e rende cara l'esistenza. Il suo ufficio è soprattutto quello di essere madre, di accogliere nel suo seno le nuove esistenze, d'informarle, anche fisicamente di sè, di nutrirle del suo latte, come natura volle, di circondarle di cure affettuose, di educarle, sicchè sieno parte utile e degna della umanità e concorrano a' suoi alti destini.

Dimostrò come l'organismo della donna è tutto disposto da natura a questo ufficio, come le doti intellettuali e morali, le attitudini sue concorrano a renderglielo non soltanto doveroso, ma il più proprio, il più atto a formare la sua stessa e l'altrui felicità.

La casa è il suo luogo, la famiglia è il suo regno, l'ordine, la pulizia, il decoro in essa, la sua opera. La finse addetta ai pubblici incarichi per mostrare come punto le convengano, nè alcune poche eccezioni provano il contrario; ma chiese per essa alcuni diritti che non le furono ancora concessi, tra i quali quello di elettore. Dipinse, traendole dal vero, due donne, l'emancipata che dimentica di essere la madre ed educatrice dei suoi figli e la madre vera; e fece vedere la misera fine dell'una e la bella esistenza confortata di dolci affetti e di pure compiacenze dell'altra. Conchiuse mostrando che i pretesi emancipatori della donna sono quelli appunto che meno l'amano, l'apprezzano, l'onorano nè curano di porla in quel seggio donde essa coll'amore e colla bellezza governa e forma la famiglia, cioè la buona società. Il discorso ascoltato con attenzione fu alla fine applaudito.

Dimissione di Sindaco. Con Reale Decreto 18 marzo u. s. furono accettate le dimissioni dalla carica di Sindaco di Montereale Cellina rassegnate dal sig. Cigolotti co. Caterino.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Tergesteo*: Di questi giorni è passato per Trieste, avviato alla volta di Roma, un incaricato della Direzione della ferrata Rudolfiana, il quale è incaricato della missione di invitare il Governo italiano a sollecitare la costruzione della Pontebba che, a quanto pare, procede assai lentamente.

L'Istituto Filodrammatico Udinese darà domani sera, 2 aprile, al Teatro Minerva il 2° trattenimento del presente anno. Si rappresenterà *Senza merenda,* commediola in un atto, gentilmente concessa dall'Autore prof. Francesco Sartori, nella quale agiranno le signorine G. Baratti, I. Cossetti, I. Fabris, C. Gervasoni, I. Gervasoni. (Saggio di allieve).

Dopo la commediola il sig. Antonio Turchetti, che gentilmente si presta, canterà *Dall' uno all'altro tropico,* recitativo e ballata per tenore nell'opera *Don Cesare di Bazan* del Maestro A. Traversari, con accompagnamento al Cembalo.

Chiuderà il trattenimento un Festino di famiglia con 12 ballabili.

Oggetti bellissimi di orificeria ed orologi attraggono l'attenzione di chi passa sull'angolo della via Rialto che mette a Mercatovecchio. E questi oggetti fanno leggiadra mostra di sè nell'ampliato Negozio del signor Gio-

vanni Nascimbeni, con cui ci congratuliamo per codesto ampliamento (che riesce decoroso ozian-dio per quella contrada) e cui auguriamo fortuna, sendosi egli fatto ministro della moda e dell'eleganza più perfetta riguardo la preziosa merce che vende. Gli Udinesi ed i comprovinciali faranno ottima cosa incoraggiandolo, perchè a non lievi spese dovette sottostare per gl' indicati miglioramenti.

Agli agricoltori friulani annunziamo che il IV° Congresso degli agricoltori italiani si terrà in Ferrara dal 23 al 31 maggio e vi si discuteranno i seguenti quesiti:

1.° Esaminati i processi adoperati nel Ferrarese per le bonifiche, indicare quali possono utilmente introdursi in altri luoghi d'Italia.

2.° Visto il bisogno di migliorare in Italia l'istruzione agraria, si determini l'indirizzo da darsi alla medesima per ottenere abili fattori e direttori di aziende rurali.

3.° Vista l'importanza ognora crescente del commercio dei concimi in Italia, avvertire i mezzi con cui controllare il commercio stesso a guarentigia reciproca dei contraenti.

4.° Vedere se e quali miglioramenti possono introdursi nell'economia agraria nel Ferrarese rispetto ai metodi di conduzione ed agli avvicendamenti.

I cartoni originarii giapponesi. Leggesi nell'*Eco dei Comizi agrarî*, di Milano: In seguito ad alcuni contratti di bozzoli a consegna sulla media di L. 4 fisso con cent. 25 sopra tassa, le domande di cartoni originarii giapponesi si sono fatte più vive ed i cartoni di buona qualità si pagano in giornata sulla media di L. 10, quelli di speculazione qualche cosa di meno. Il voler però speculare in tale articolo, non lo crediamo del maggior interesse dei coltivatori; un chilogrammo o due di bozzoli in più che si facciano, vengono a pagare ad esuberanza la piccola differenze del prezzo.

Per la imminente Fiera e Corse Cavalli in Lonigo richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'Avviso che oggi pubblicasi in quarta pagina.

FATTI VARII

Imposte dirette. Le riscossioni in conto dell'imposte dirette ammontarono nei due mesi di gennaio e febbraio ultimi a 52,318,458 lire, delle quali ne spettano alla ricchezza stabile 30,016,828, ed alla mobile 18,846,713. Complessivamente queste, che sono le due grandi imposte dirette, figurano nel totale della riscossioni per 49,263,541 lire.

Gli arretrati si assottigliano sempre più, e per la fondiaria non vanno oltre le 432,993 lire, quando che nei primi due mesi del 1874 salirono a 1,369 mila lire. Quando alla richezza mobile, la differenza in meno per gli arretrati nel primo bimestre del 1875, rispetto a quello del 1874, è di 504 mila lire.

Questa diminuzione progressiva degli arretrati rivela che l'Amministrazione finanziaria ha acquistato, da parecchi anni a questa parte, quel maggior vigore, che se da un lato l'ha posta in condizione di realizzare le rate scadute e non pagate, dall'altro lato ha reso normali le riscossioni degli esercizi in corso.

La riforma delle Opere Pie. Chi voglia farsi un'idea dell'importanza di una riforma delle Opere Pie, basta che gitti un'occhiata sul patrimonio di quelle destinate ad Ospedali e di quelle di culto. La carità privata ha arricchito gli Ospedali di tutto il Regno di circa 400 milioni di lire, e le Opere destinate al culto e alla beneficenza insieme di un capitale di oltre 150 milioni. Una somma invero inferiore di più che la metà del patrimonio degli Ospedali; ma se poniamo mente all'utilità vera dei primi e al quasi nessun vantaggio per le popolazioni povere delle seconde, anzi come questi 150 milioni servano in grandissima parte ad alimentare la superstizione delle credule e ignoranti plebi, non si può fare a meno d'invocare un efficace rimedio. E va da sè che al solito le provincie meridionali sono quelle che ci presentano in questa parte della statistica il confronto più doloroso. Colà il patrimonio complessivo degli Ospedali non figura che per 42,324,064 lire e quello delle Opere Pie di culto, ecc., per 21,018,310.

Durata media della vita umana. La *Deutsche Versicherungs-Zeitung* ci fornisce i seguenti dati intorno alla durata media della vita umana. Nell'antica Roma, durante il periodo di 200 a 300 anni avanti Cristo la durata media della vita nelle classi elevate era di 30 anni; nel secolo attuale, fra le stesse classi della società, è di 50 anni. Nel sedicesimo secolo la durata media della vita umana a Genova era di di anni 21 e giorni 77 circa; fra il 1814 ed il 1833 fu di 40 anni, e 248 giorni: presentemente giungono all'età di 70 anni tanti individui quanti 300 anni fa arrivavano all'età di 43 anni.

Nel 1693 il governo inglese fece un imprestito, da restituirsi col premio in un certo numero d'anni stabilito giusta la durata media della vita in Inghilterra in quel tempo, cessando l'annualità d'essere pagata colla morte del creditore; il tesoro dello Stato, fece così operando, un buon affare. Novantasette anni più tardi, Pitt stabilì un'altra tontina, basata sull'ipotesi che la mortalità annuale sarebbe rimasta la stessa che cent'anni prima: ma è noto che in quest'ultima circostanza il governo inglese fece una cattiva speculazione, giacchè mentre durante la prima tontina morirono 100,000 persone di cadun sesso al di sotto dell'età di 28 anni cento anni più tardi soltanto 5772 maschi e 6416 femmine morirono prima d'aver raggiunta questa età.

Da questi fatti sembrerebbe risultare che la vita, mercè favorevoli influenze, abbia guadagnato in parecchie (forse nella totalità) delle sue forme e manifestazioni, tanto in vigore quanto in durata.

Non più tunnel ma ponte. Il *Journal de Genève* racconta che non si tratta solamente di andare dalla Francia in Inghilterra per via di un tunnel sottomarino, ma che si è formata una Società, la quale studia il problema di gittare un ponte sulla Manica. Questo ponte, se verrà costruito, sarà certo il più ardito di tutti i ponti. Il Comitato che risiede a Parigi, per dimostrare la facilità di esecuzione del progetto sta facendo costruire un arco di mille metri di lunghezza nel Bosco di Boulogne. Il Ponte dovrebbe riunire la Francia all'Inghilterra con quattro vie ferrate, due vie per le vetture e due vie per i pedoni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 30 corr. contiene:

1. R. decreto 26 marzo, che convoca il collegio elettorale di Casoria pel 18 aprile. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 25 dello stesso mese.

2. R. decreto 7 marzo, che concede agli individui e Società indicate nell'annesso elenco, la facoltà di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo descritte.

3. R. decreto 27 marzo, che stabilisce la progressione del peso e della tassa pel carteggio ammesso a francatura con francobolli di Stato in pieghi chiusi.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale della regia marina ed in quello dipendente dal ministero dell'interno.

5. Elenco dei componenti la Commissione giudicatrice pel concorso agrario regionale che si terrà in Ferrara nel maggio 1875.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna:*

I ministri, che accompagneranno il Re a Venezia, sono il Minghetti, il Visconti, il Saint-Bon, il Ricotti e il Cantelli. Questo è stato deciso nell'ultimo Consiglio. Le persone, che riceveranno invito a far parte del seguito di Sua Maestà, non sono molte, sono pochissime: il presidente della Camera, il primo vicepresidente del Senato, e i cavalieri dell'ordine dell'Annunziata. Il Re tornerà in Roma fra due giorni, e il mattino del 3 aprile partirà col Principe e colla Principessa di Piemonte per Venezia.

—Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi 1. Questa notte arrivarono a Malamocco tre legni della squadra permanente, cioè: le corazzate *Ancona* e *Conte Verde*, e l'avviso *Authion*, e questa mattina arrivò la corazzata *Venezia* col comandante la squadra comm. Cerruti, il quale si è recato a far visita al R. Prefetto, ed al comandante il Dipartimento.

— Fra Dolo e Padova fu eretta apposita stazione in legname che favorirà l'accesso al numeroso pubblico che si recherà ad assistere alla rivista militare a Vigonza. Per quell'occasione la Società dell'Alta Italia istituirà un apposito servizio di treni di andata e ritorno da Venezia a Vigonza.

— Gl'inviti al ballo di Corte a Venezia ascenderanno a 1500.

— L'*Italie* annuncia che dal Vaticano s'inviarono istruzioni ai vescovi, perchè festeggino solennemente il 12 aprile, anniversario del ritorno del Papa da Gaeta, e del salvamento dalla catastrofe di Sant'Agnese. Sono attese a Roma deputazioni cattoliche dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania.

— La *Libertà* afferma non esser giunta finora a Roma alcuna partecipazione dell'annunciato viaggio di Mac-Mahon in Italia.

— Il Re era atteso jeri 31 di ritorno a Roma da Napoli. Il ministro Bonghi è arrivato a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 30. La Luogotenenza ha sciolto l'associazione non politica, denominata « La giovane Dalmazia », per avere essa oltrepassato la propria sfera d'azione, dagli statuti limitata esclusivamente a scopi scientifici e letterarii, coll'aver inviato un telegramma di felicitazione a Venezia in occasione dell'inaugurazione del monumento a Manin.

Vienna 30. I giornali annunciano che il direttore della cassa militare, Mengele, si è oggi appiccato in un cesso dell'edificio del ministero della guerra. Appena scoperto il fatto, una Commissione procedette ad una inquisizione, e sembra abbia scoperte delle irregolarità di gestione, le quali sarebbero state causa del suicidio. Una lettera trovata autorizza tale supposizione.

Belgrado 30. Trentasette deputati rassegnarono al Principe un indirizzo di ringraziamento per l'energia dimostrata nel tutelare la dignità del trono e l'onore del Parlamento. Il Principe fu calorosamente acclamato dalla popolazione, mentre percorreva in carrozza la città.

Madrid 30. Loma arrivò a Merida del Pomar. Egli assunse il comando delle divisioni Villegas e Trillo. Tutti i giornali sono d'accordo nell'affermare che dall'esito della nuova spedizione carlista nelle Asturie e dalla presa di Estella, dipende la continuazione o la cessazione della guerra. Le dissoluzioni dei carlisti continuano in proporzioni considerevoli.

Como 30. A Cammago Volta, alle ore 2 pom. vennero esumate le ossa di Alessandro Volta per collocarle nel nuovo avello. Intervennero alla funzione i rappresentanti del Ministero, e di varii Atenei. Parlarono Cantoni, Cantù ed altri. La cerimonia intima riuscì solenne.

Parigi 30. Il *Journal officiel* pubblicherà domattina una circolare di Dufaure ai procuratori generali, concepita in senso repubblicano. Giovedì e venerdì vi saranno riunioni al ministero degli esteri, per il trattato commerciale coll'Italia. Parecchi deputati sono partiti per Venezia.

Berlino 30. La *Post* annunzia che dinanzi alla Corte ecclesiastica si intenterà un processo di destituzione contro il Vescovo Foerster.

Fulda 30. Alla conferenza d'oggi attendonsi nove Vescovi prussiani. È probabile che l'oggetto in discussione sia la legge sulla soppressione delle dotazioni. Secondo una voce, per poco accreditata, le intenzioni dei Vescovi sarebbero di natura conciliante.

Breslavia 30. Il principe Vescovo fu invitato dal Governo a dimettersi, vista la sua opposizione contro le leggi ecclesiastiche e per essersi riferito in un atto ufficiale all'Enciclica.

Parigi 30. L'*Univers* pubblica l'Enciclica pontificia del 23 marzo ai Cattolici della Svizzera. Condanna la setta dei vecchi cattolici e la protezione accordatale dall'Autorità civile della Svizzera. Rinnova la scomunica contro i settari e i loro partigiani, invitando i fedeli a conservare l'unità della fede. Ricorda che l'Autorità civile della Svizzera, dopo avere emanato diverse leggi contrarie alla divina costituzione e all'autorità della Chiesa, ne proclamò alcune che sono contrarie alle prescrizioni canoniche circa il matrimonio cristiano. Invita i Vescovi a spiegare ai fedeli la dottrina cattolica del matrimonio; esorta alla pazienza, alla fermezza, all'unione. Finalmente, implora la luce celeste sopra i poveri traviati.

Il *Bien Public*, autorizzato da Garibaldi, dichiara che Garibaldi non accreditò nessuno in Francia circa i lavori che ha intenzione di eseguire a Roma.

Madrid 28. Il generale Concha consegnò una petizione accusando Jovellar, attuale ministro della guerra, pella sua condotta come governatore di Cuba e come ministro. Concha assicura che Jovellar fu causa dell'indisciplina del esercito di Cuba e lo accusa severamente. Questo fatto produsse viva impressione. I giornali sono obbligati a serbare il silenzio.

Barcellona 30. Un luogotenente colonnello, un ufficiale e 24 volontari carlisti presentaronsi a Olot a Martinez Campos chiedendo l'indulto. Numerose diserzioni nei carlisti.

Firenze 31. Oggi è morto Bufalini.

Londra 31. Il *Daily News* ha da Vienna: La Conferenza delle Potenze circa la Convenzione colla Rumenia e colla Serbia è abbandonata. Il progetto emanava dalla Turchia

Baiona 30. Malgrado le smentite dei giornali, è certo un serio conflitto fra Don Carlos e i Consigli della Navarra. La Giunta di Navarra lasciò Estella portandosi a Estaban presso la frontiera.

Ultime.

Pest 31. L'abate Liszt venne nominato presidente dell'accademia di musica.

Zagabria 31. Il bano Mazuranic assisterà all'inaugurazione del Monumento a Massimiliano in Trieste il 3 aprile.

Vienna 31. La borsa è incerta con pochi affari.

Notizie di Borsa.

LONDRA 30 marzo.

Inglese	93 — a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1|2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 1|2 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 31 marzo.

Rendita 78.35-78.30 Nazionale 1963-1965. — Mobiliare 783 - 781 Francia 106.35 — Londra 27.12. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 31 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.10, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 78.40

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—

Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.69	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	—.—	»	2.58 —
Banconote austriache	»	2.44 —	»	—.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
» nominale contanti	»	—.—	»	—.—
» » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	—.—	»	—.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.69	»	21.70
Banconote austriache	»	243.50	»	243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0|0
» Banca Veneta	5.1|2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	»	»

TRIESTE, 31 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.91.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.16 —	11.17 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30	al 31 mar
Metaliche 5 per cento	fior.	71.30	71.20
Prestito Nazionale	»	75.85	75.75
» del 1860	»	112.60	112.60
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.50	237.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.30
Argento	»	104.45	104.10
Da 20 franchi	»	8.89 1|2	8.88. —
Zecchini imperiali	»	5.23 —	5.23. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	ad L.	22 20
Granoturco nuovo	»	»	10.90	»	12.64
Segala	»	»	13.65	»	15.—
Avena	»	»	14.70	»	15.—
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.30
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	11.62
Lupini	»	»	—.—	»	11.90
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	31.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Miglio	»	»	—.—	»	23.30
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 188 — 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi quest' oggi in questo Municipale Ufficio per deliberare l'appalto del lavoro di costruzione della Casa Comunale, di cui l'avviso 13 corrente N. 137, rimase aggiudicatario il sig. Durissa Pietro fu Leonardo per L. 15,348.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell' asta suddetta, si porta a pubblica notizia, che il termine per l' offerta del ventesimo scade alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 3 (tre) aprile p. v.

Le offerte non potranno esser superiori a L. 14580.60 e saranno respinte se non cautate col deposito di L. 1458, e del relativo certificato d'idoneità.

Restano ferme le condizioni annotate nell' avviso 2 corrente N. 137.

Dall' Ufficio Municipale di Sutrio
addì 23 marzo 1875

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorotea.

N. 320. — 2 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Pozzuolo

AVVISO.

In ordine al prefettizio Decreto 27 gennajo a. c. n. 1832, a tutto aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana condotta del Comune verso l' onorario di annue l. 200 (duecento) per il servizio che deve prestare alla classe povera del Comune.

Le aspiranti dovranno nel frattempo produrre all' Ufficio Comunale le istanze di concorso corredate dai documenti di Legge.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Pozzuolo, 24 marzo 1875

Il Sindaco
Dott. GIUS. LOMBARDINI.

N. 148 — 2 pubb.

Il Sindaco

del Comune di Vito d' Asio

AVVISA.

Che a tutto il mese di aprile p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l' anno stipendio di L. 1800.

Per norma degli aspiranti viene depositato in questa segreteria il Regolamento deliberato dal Consiglio Comunale che determina gli obblighi e prescrizioni inerenti alla condotta Medica.

Questo Comune ha una popolazione di 2814 abitanti, e circa due quinti hanno diritto alla gratutita assistenza.

Le istanze corredate a legge, saranno prodotte a quest' Ufficio entro il termine suddetto.

Vito d' Asio, li 22 marzo 1875.

Il Sindaco
ORAZIO SOSTERO.

N. 647 — 1 pubb.

Municipio di Lonigo

AVVISO

Allo scopo di favorire il concorso alla fiera ed alle corse di cavalli che avranno luogo in questa Città nei giorni 4, 5, 6, 7, ed 8 aprile pros. vent. l' onorevole Direzione della Società delle Ferrovie Alta Italia ha disposto che nei giorni stessi, oltrecchè dalle Stazioni di Vicenza e Verona già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova, Villafranca, sieno distribuiti pella Stazione di Lonigo viglietti di andata e ritorno di I[a], II[a], e III[a]. classe, e precisamente a cominciare dal primo treno del giorno 4, con ritorno facoltativo in tutti i giorni sovraindicati e con tutti i treni aventi carrozze della classe corrispondente al viglietto, e fino al primo treno del giorno 9.

Lonigo, 27 marzo 1875.

Il Sindaco
DONATI

N. 231 IV-2. — 1 pubb.

MUNICIPIO DI BARCIS

Avviso d'Asta.

Nell' esperimento d' Asta pubblica odierno essendo rimasti invenduti per mancante offerte di aspiranti i N.2150 passi borre Faggio ed altre latifoglie ritraibili dal taglio del Bosco Pizzo, si reca a comune conoscenza che nel giorno di giovedì 8 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane, in quest' ufficio Municipale si procederà ad un secondo incanto col sistema di candela vergine per la vendita della merce legnosa stessa sul dato di L. 21 per ogni passo.

Ogni concorrente avrà l' obbligo di fare il deposito di L. 4515, a cauzione dell' offerta e conseguenti spese.

Avvertesi che trattandosi di secondo incanto si farà luogo, giusta il prescritto dell' art. 88 del Regolamento di contabilità Generale all'aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni dell' appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Barcis, 24 marzo 1875.

Per il Sindaco
D.° GASPARINI

Il Segretario
M. VITTORELLI.

Udine 1875. — Tipografia di G. Doretti e Soci.